

IL CASO

# “La magistratura faccia chiarezza sui debiti della Casa di riposo”

Esposto presentato da Cgil, Cisl e Uil per accertare le cause che hanno portato alla chiusura  
 “Non puntiamo il dito su nessuno ma se non penali ci sono sicuramente responsabilità morali”

PAOLO VIARENGO

La chiusura della Casa di riposo Maina-Città di Asti arriva in Tribunale. Ieri mattina, i sindacati hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica su una vicenda che parte da lontano: «Non puntiamo il dito su nessuno – esordisce Luca Quagliotti, segretario generale della Cgil di Asti – ma vogliamo chiarezza». «Non sappiamo se ci sono responsabilità di carattere penale – concorda Stefano Calella, segretario generale aggiunto della Cisl di Asti e Alessandria – anche se ce ne sono sicuramente di carattere morale». Tocca a Armando Dagna, segretario generale Uil di Asti e Cuneo riassumere i contenuti dell'esposto: «Saremmo passati da un debito di poco più di 800 mila euro agli attuali 8 milioni in una decina d'anni – spiega il sindacalista – nostro dovere non fare calare il sipario su una vicenda che coinvolge l'intera comunità astigiana». Nell'esposto si legge che dalla relazione di bilancio del 2014 del Collegio dei revisori, il Maina avrebbe chiuso con un disavanzo di oltre 845 mila euro. «La diminuzione del numero di ospiti (35 nei dodici mesi del 2014, poi proseguita nel 2015) – si legge nell'esposto – e la conseguente riduzione degli incassi causata soprattutto dalle rette a carico dell'Asl, aveva inferto un duro colpo alle entrate, non compensato da tagli di spesa». Due appalti, risalenti all'epoca, sono stati tirati in causa ora nell'esposto: «Quello per le pulizie e il servizio infermieristico pari 2 milioni e 100 mila euro per il periodo 2012-2015, e un secondo per l'approvvigionamento delle derrate alimentari, anch'esso triennale di importo pari a



ARMANDO DAGNA  
 Segretario Uil

Siamo passati da un buco di 800 mila euro agli attuali 8 milioni in una decina d'anni



CARLO CAMISOLA  
 Ex commissario

Per quanto mi riguarda e di mia competenza sarò felice di dare tutti i chiarimenti come ho sempre fatto

1, 6 milioni di euro». Secondo quanto riportato nel documento: «Ai revisori è saltato all'occhio che entrambi i contratti non sono parametrati sul numero degli ospiti. Ovvero affluiscono meno utenti, ma di questo non si tiene conto e conseguentemente il costo delle prestazioni rimane invariato». Nel 2016 la Casa di Riposo era stata commissariata con l'arrivo di Carlo Giuseppe Camisola. Poi, settembre 2022, quando nel corso del Consiglio comunale aperto il nuovo commissario straordinario, Mario Pasino aveva affermato che i

**56**  
 Il numero di addetti del Maina attualmente in mobilità

debiti della struttura sarebbero 8 milioni. «Gli atti sono pubblici – commenta Camisola – nella chiusura spero che la documentazione sia stata preservata totalmente e se verranno sentirmi, per quanto mi riguarda e di mia competenza sarò felice di dare tutti i chiarimenti come ho sempre fatto». La vicenda del Maina si è poi conclusa con lo «svuotamento» avvenuto il 31 dicembre 2022: tutti i 135 ospiti erano stati trasferiti in varie strutture, mentre: «I dipendenti – sottolinea Calella – a tempo indeterminato, circa 56, sono stati messi in

mobilità ma senza aver ancora percepito nulla da tre mesi a questa parte, gli altri, a tempo determinato hanno cessato il rapporto». Quello della mobilità è un tema scottante: «Ai dipendenti spetta l'80% dello stipendio – sottolinea Quagliotti – una spesa di circa 80-90 mila euro al mese». Mai pagati, così come i contributi Inps: mai versati, anche se verranno riconosciuti lo stesso. In questi giorni, Regione e Finpiemonte, la finanziaria a partecipazione regionale, si stanno confrontando per trovare il modo di garantire una linea di credito

bancaria che permetta il pagamento di quanto dovuto. In questa complicata vicenda, arrivano a sostituire il dimissionario Pasino, i commissari liquidatori nominati dal presidente del Tribunale di Asti, Giancarlo Girolami: Roberto Frassinelli, commercialista torinese, Alberto Abbate, anche lui commercialista con studio a Torino e Ctu del Tribunale e Luca Geninatti Saté, professore di Diritto Amministrativo all'Università del Piemonte Orientale. Ora toccherà a loro. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Maria Gabriella Saracco nuova presidente delle donne medico “Conoscere le differenze di genere per garantire diagnosi e cure migliori”

IL CASO / 2

ROBERTA FAVRIN

Uomini e donne reagiscono in modo differente alle malattie e così alle cure. Non dipende solo dalla caratterizzazione biologica e dalla funzione riproduttiva: nell'approccio alla salute contano i fattori ambientali, sociali, culturali e relazionali definiti dal termine “ge-

ner”. Da questa consapevolezza prende le mosse l'Associazione Italiana Donne Medico, società che dal 1921 promuove in Italia la conoscenza e la diffusione della medicina genere-specifica. La sezione provinciale, nata nel 2020 sotto la presidenza della psichiatra Eliana Gai, oggi conta 33 socie e ha appena nominato il nuovo direttore. Lo guida la neurologa Maria Gabriella Saracco, al suo fianco ci sono Simonetta Carzino, odontoiatra e consigliera

Associazione nazionale dentisti (vice presidente), Laura Massarelli, responsabile della Lungodegenza al Cardinal Massaia (segretaria e delegata AIDM per il Piemonte), Nicoletta Muccioli, medico di medicina generale e revisore dei conti presso l'Ordine dei medici di Asti (tesoriera). Completano il consiglio Daniela Timon, ginecologa e medico di medicina generale, Irene Novarese e Maria Pia Mangiameli entrambe medici di medicina generale.

La presidente Saracco, che è anche componente del comitato scientifico nazionale dell'AIDM, si occupa da 25 anni di diagnosi e cura delle cefalee. È stata dirigente medico al reparto di Neurologia del Massaia, oggi è responsabile del Centro cefalee al CDC di Asti. Su quali temi lavorerà l'AIDM nel 2023? «A livello nazionale ci concentreremo sulla formazione e sulla comunicazione tesa a migliorare il rapporto tra medico e paziente - risponde Saracco - a livello provinciale prevediamo numerose iniziative pubbliche finalizzate alla prevenzione di malattie molto diffuse, come il rischio vascolare nelle diverse fasi della vita, l'osteoporosi, il disagio psichico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il direttivo dell'Aidm, al centro (seduta) Maria Gabriella Saracco